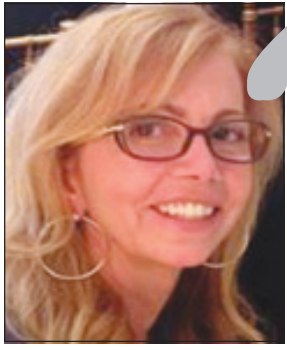


5 MAGGIO  
2019



di Fucsia  
Nissoli Fitzgerald (\*)  
fucsiausa1@gmail.com

DAL PARLAMENTO

Nessun parlamentare può essere contemporaneamente in Aula e nella sua circoscrizione. Cosa succederà ora con i tagli agli eletti all'estero?

# Il "dono" dell'ubiquità?

**R**ECENTEMENTE, in occasione della discussione sulla riforma costituzionale nell'Aula di Montecitorio, sono apparsi di nuovo, sulla stampa nazionale, articoli denigratori sui parlamentari, vista la scarsa presenza in Aula. Un lavoro ciclico che certa stampa fa per gettare fango senza spiegare come, in realtà, si articola il lavoro parlamentare alimentando l'antipolitica galoppante.

Ci sarà anche qualche parlamentare che lavora poco ma è compito dei partiti fare in modo che non venga più candidato! La maggior parte dei parlamentari lavora anche quando non è presente nell'Aula di Montecitorio, nelle Commissioni oppure sul territorio, incontrando la propria constituency.

In genere, nelle giornate in cui ci sono discussioni generali partecipano coloro che hanno già lavorato ai provvedimenti in Commissione, illustrando le questioni anche nell'Aula di Montecitorio, mentre altri possono essere impegnati, in contemporanea, nei lavori delle rispettive Commissioni di appartenenza. Invece, bisogna essere presenti al momento del voto sia sul testo di legge che sugli emendamenti, a meno che non si è giustificati per un motivo importante.

Prendo spunto da questa polemica, per parlare delle difficoltà di chi è eletto all'estero.

Infatti, spesso, mi trovo a decidere se andare, come i miei elettori chiedono, ad un incontro importante che hanno organizzato, da tempo, sul territorio della mia Ripartizione elettorale oppure se essere presente in Aula. Una scelta difficile e combattuta perché sono due aspetti dell'attività parlamentare ugualmente importanti! Purtroppo, nel Parlamento italiano non si è definito un tempo per il lavoro nella Sede del Parlamento e un tempo per il lavoro sul territorio. Questo porta a situazioni, a volte spiacevoli, in cui si deve dire di "no" alla partecipazione ad incontri importanti per la Comunità italiana



all'estero deludendo le attese di chi vuole confrontarsi personalmente con il proprio rappresentante a Roma. Infatti, a volte mi è capitato di dover cancellare degli impegni presi presso la Comunità all'estero per assicurare la mia presenza a Montecitorio.

Si chiede ai parlamentari di essere vicini al cittadino, ma poi non ci sono le condizioni concrete affinché ciò possa realizzarsi senza sacrificare una parte del proprio dovere di parlamentare. E se sul territorio nazionale il rapporto eletto-elettore è meno forte, all'estero tale rapporto

è molto più forte perché siamo eletti, sin dal primo voto del 2006, con le preferenze a differenza di quanto accade entro i confini nazionali.

Il lavoro parlamentare, quindi, è molto più complesso e presenta tante sfaccettature in cui gli aspetti più squisitamente parlamentari devono essere conciliati con gli aspetti politici e di presenza sul territorio, vicino agli elettori.

Consapevole di queste esigenze, sin dalla scorsa Legislatura, ho scritto all'allora Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, per rappresentarle la necessità di individuare un

meccanismo che non fosse punitivo per gli eletti all'estero al momento in cui ci saremmo recati a visitare le nostre Comunità, chiedendo, quindi, che non venissimo considerati assenti ai fini dei lavori parlamentari anche rinunciando, molto volentieri, alla diaria. Quello che mi dà fastidio è il fatto che il lavoro svolto sul territorio non venga considerato rilevante: è come se la Comunità non fosse importante e si potesse fare politica nelle Istituzioni della Repubblica prescindendo dalla Comunità stessa.

In quel tempo promisero che la Presidenza della Camera si sarebbe occupata della questione, ma rimase una semplice promessa... Penso che il problema vada affrontato con una certa urgenza, nonostante il clima di continua emergenza che regna in Parlamento, per fare in modo che possiamo lavorare serenamente anche svolgendo il nostro mandato sul territorio, con regole certe! Gli organismi di governo del Parlamento hanno il dovere di organizzare il lavoro in maniera da permettere a noi eletti all'estero di svolgere pienamente il nostro mandato anche incontrando le Comunità sul posto, perché i problemi cambiano rispetto al momento della campagna elettorale e non tutto si può fare per telefono o tramite le nuove tecnologie della comunicazione.

La politica è un incontro tra le persone che si organizzano per scegliere il futuro comune e non può prescindere dal lato umano!

Pertanto, invito i giornalisti a smetterla di fare demagogia e di guardare al lavoro parlamentare nel suo complesso, spiegando veramente ai cittadini i vari aspetti di un lavoro complesso ma essenziale per il bene comune! Mi chiedo, se andrà in porto la riforma costituzionale con il taglio del numero dei parlamentari anche all'estero, come faremo a conciliare i tempi di presenza sul territorio con quelli nell'Aula di Montecitorio visto che saremo ancora di meno?

(\*) *Deputata al Parlamento Italiano  
Circoscrizione Estero  
Ripartizione Nord e Centro America  
www.fucsiafitzgeraldnissoli.com*



## Il "gioco del mondo" al Salone Internazionale del Libro di Torino

di Lorenzo Bracco  
& Dario Voltolini  
lorenzobracco4@gmail.com  
dario.voltolini@alice.it

**D**AL 9 AL 13 MAGGIO avrà luogo il principale evento culturale italiano, il "Salone Internazionale del Libro di Torino". È un'ottima occasione per visitare Torino, città enogastronomica (Slow Food e Eataly), elegante anche per lo shopping e dalle importanti vestigia culturali ed architettoniche. Il Salone si svolgerà in vari punti dislocati nell'intera area metropolitana di Torino, nell'"Oval Olympic Arena" costruita per le Olimpiadi Invernali del 2006, nell'area che fu quella delle presse industriali e nell'ex stabilimento FIAT Lingotto. Quest'ultimo è un magnifico esempio di archeologia industriale, inaugurato nel 1923, concepito dall'ingegner Mattè-Trucco, miracolosamente scampato ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e ristrutturato dall'architetto Renzo Piano. Oggi nel Lingotto, oltre allo spazio fiere, vi sono una sala concerti con una delle acustiche migliori al mondo, sale cinematografiche, negozi, ristoranti, alberghi, una sezione del Politecnico e le chicche sul tetto: la bolla di vetro per le riunioni e lo scrigno di Renzo Piano che ospita la Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli (con un numero limitato di opere, ma di importanza assoluta, passando dal Tiepolo a Canaletto... a Picasso e a Matisse). Sul tetto si trova anche quella che era la famosa pista di collaudo delle automobili, lunga un chilometro e larga 24 metri con curve paraboliche, alta più dei tetti delle case circostanti e da cui si gode una vista magnifica sulla catena delle Alpi.

Questa 32° edizione del Salone ha come titolo "Il gioco del mondo", tratto dal romanzo del grande scrittore argentino Julio Cortázar, che, con lo scrittore di origine cilena Roberto Bolaño, è il nome tutelare del Salone di quest'anno. Lo scrittore Nicola Lagioia, Direttore del Salone, ci riassume: "Solitamente il Salone ospita un Paese straniero, ma quest'anno abbiamo deciso di dedicarlo non a una nazione, ma a una lingua, e abbiamo scelto lo spagnolo, che è una lingua di diffusione mondiale e una delle principali lingue della letteratura. Nello spazio dell'Oval ospiteremo la Plaza de los Lectores, una sala incontri con annessa libreria gestita da un consorzio di librerie indipendenti. Spazio adeguato sarà dato alla regione Marche, nominata

dall'UNESCO Capitale Mondiale del Libro 2019. L'Associazione Stunitense Bookselling Without Borders sarà presente, come nelle principali fiere mondiali del libro, per promuovere l'editoria del Nord America". Il Salone del Libro è nato a Torino, nota come "città laboratorio" che fa nascere nuove realtà, ad esempio il cinema italiano, l'industria automobilistica (FIAT), la radiofonia ecc... Noi la soprannominiamo affettuosamente "Startup City".

Sul piano culturale Torino, come ci ricorda il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, Alberto Sinigaglia, "con Venezia vanta il primato editoriale italiano, basti ricordare una per tutte la casa editrice Einaudi, fondata da Giulio, il figlio del secondo Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi. Per non parlare poi del giornalismo culturale: Tuttolibri, edito dal quotidiano torinese La Stampa, è stato il primo supplemento settimanale italiano dedicato al mondo dei libri". Dario, uno dei due scrittori, esclama: "Non per nulla per anni ho scritto per Tuttolibri!". Noi al Salone del Libro siamo stati intervistati sui nostri libri: "Anoressia. I veri colpevoli: gruppi sanguigni e trauma" di Bracco, vincitore per la saggistica medica del Premio Cesare Pavese, "Da costa a costa" e "Oltre le Colonne d'Ercole", scritti da ambedue a quattro mani e presentati entrambi in due anni consecutivi, 2013 e 2014, al Premio Strega, e "Autunnale", scritto da Voltolini, presentato al Premio Strega 2015. Insieme l'accoppiata Bracco-Voltolini è stata, caso unico nella storia, presentata due anni consecutivi al principale premio letterario italiano e Voltolini presentato addirittura tre anni di fila! Proprio in "Da costa a costa" abbiamo raccontato dell'esperienza che si ha entrando nei gremi più stretti del Salone del Libro. Ecco i nostri due protagonisti, "L", Lorenzo e "D", Dario, nel Salone.

«L'avevo preso l'abitudine di frequentare le fiere del libro, inizialmente per un libro di cui era autore. Le fiere del libro sono un mondo incredibile per chi non l'abbia mai visto e che va ben al di là dell'immaginario. C'è chi, infatti, pensando ai libri si immagina una bella biblioteca anglosassone di mogano tirato a lucido con un vago odore di carta e in cui si teme di fare troppo rumore se si prendono appunti con una matita dalla mina troppo dura. C'è chi si ricorda le lotte corroboranti, nella biblioteca scolastica, che fanno crescere l'amore per i libri, in cui ci si trovava sempre in due a contendersi lo stesso libro di Salgari, unico in mezzo a una pletora di manuali noiosissimi, fino a che, non riuscendo ad averlo in prestito perché l'altro di turno era più forte, oppure avendolo dopo acerrima lotta, ma non potendosi godere per il senso del dovere di rimmetterlo in palio, ce lo si

faceva regalare per Natale. C'è chi si ricorda l'atmosfera di calda intimità nel leggere libri al mare sotto l'ombrellone o in montagna sotto a un pino. Bene, L, aveva tutti questi immaginari e molti altri ancora quando, per la prima volta, aprì la porta del Salone del Libro.

Qualunque sia la fiera del libro in questione, viene da capire l'espressione dantesca "Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate", perché la descrizione è quella di una bolgia, di quale girone? non si sa. Una quantità incredibile di persone vociferanti che si muovono in tutte le direzioni, pile di libri già così pericolose da sole, figurarsi in zona sismica, già, come faranno alla fiera del libro in Giappone? Che dilemma! Disporranno tutti i libri per terra piatti piatti camminandoci poi sopra? Oppure saranno delle pile di libri vuoti, ove i libri sono incollati l'un l'altro, come nel passaggio dal muro a secco dei nuraghi al muro in cui le pietre sono attaccate l'una all'altra con il cemento? La prima volta che L aprì quella porta fu colto da sgomento e si sentì letteralmente affogare, soffocare lì in mezzo.

D, che invece è un letterato di chiara fama il cui coinvolgimento personale è auspicato dall'organizzatore di ogni fiera, interrogato a questo riguardo da L, disse di avere una reazione, di fronte a cotanti milioni di libri esposti, puramente fisica: gli gonfiano le mani fino a fargli male e a non poter piegare le dita. Come mai tale reazione fisica? Forse è quella di un sano lavoratore: un lavoratore di fronte a cotanto lavoro sente le mani gonfiarsi, d'altronde i libri si scrivono con le mani e non con i piedi. D è molto empatico e si sente le mani come quelle di un lavapiatti che abbia appena finito di lavare tre carri ferroviari pieni di piatti sporchi. L, però, a ben osservare, come quando dal vedere il formicaio nel suo insieme passate a osservare ogni singola formica, si accorse che anche quella bolgia pullulava di vita. Ad esempio, all'incrocio di due corridoi fra gli stand, corridoi in cui contemporaneamente transitavano e si scontravano producendo gorghi fiumi di persone, una volta vi era seduta su una piccola seggiolina, proprio sullo spigolo di queste due fiamme, una donna vestita in modo inconsueto che teneva in braccio un altoparlante di karaoke, perché se no qualche elefante di passaggio si sarebbe inciampato rompendoglielo, e cantava nenie simil orientali. Si era portata il tutto da casa sua e si era ivi seduta, o faceva parte di uno stand, di un evento organizzato? Un'altra cosa da notare, che però richiede una grande attenzione per essere notata, è che l'ambiente pullula di conferenze in contemporanea. Per accorgersene bisogna usare il sensorio visivo e non quello acustico perché il rumore di fondo è tale che ogni persona sana di mente tende a chiudere l'audio.